

L'INTERVISTA LA RICETTA DI MASSIMILIANO FINAZZER FLORY PER LA CULTURA

# La moda finanzia i musei di Milano

*Gli stilisti del Quadrilatero potrebbero sostenerli con lo 0,5 per cento dell'utile*

di MARIELLA RADAELLI

— MILANO —

**M**ASSIMILIANO Finazzer Flory, ideatore di eventi culturali, scrittore, autore teatrale e attore (il suo nuovo spettacolo, «L'orecchio di Beethoven», inaugurerà a Pavia il 3 settembre il Festival dei Saperi), è anche uno degli otto «saggi» che compongono il Comitato voluto da Letizia Moratti per la Cultura.

**Quali strategie suggerisce per portare più cultura a Milano?**

«Chiariamo subito: non sono un tecnico della Moratti, ma della città. Ciò detto, strategia significa guardare ascoltando, cercare una visione della città che tenga conto da un lato delle origini, dall'altro dell'immaginazione. Oggigiorno, strategia significa ratificare che la cultura non può che esistere attraverso le culture. La strategia è stare dalla parte delle domande».

**Non trova che quest'estate la città sia un po' più sottotono per quanto riguarda gli eventi?**

«È il Paese ad essere sottotono, perché in preda al pensiero di un'economia debole. E in più Milano è sottovoce per la mancanza di un organo, giornale o rivista, che funga da centro di raccolta e trasmissione di tutti gli eventi della città, sia quelli promossi dal pubblico che dai privati».

**Un suo libro si intitola «Città teatro città a venire». Come vede il futuro culturale di Milano?**

«Milano sarà intrigante, suggestiva, capace di unire ciò che altri chiamano opposti: il minimalismo e il futurismo, di cui celebreremo il centenario nel 2009. Il suo avvenire, dunque, sarà "contraddittorio", sobrio e insieme effervescente, e sempre più collegato al contesto internazionale».

**I nostri musei sono attrezzati per l'Expo 2015?**

«Il primo intervento dovrà essere fornire informazioni adeguate ai flussi dei visitatori, individuando sponsor dedicati ai giovani, valorizzando le risorse umane, impiegando neolaureati che provengano da materie affini. Grazie alla Moratti, Milano avrà poi un Museo d'arte contemporanea, che aspettiamo da quando è morto Lucio Fontana. Il sindaco lo vuole fortemente».

**Nel Comitato il lavoro è davvero di squadra?**

«Sì. Il Comitato è fondato sulla buona fede e sulle esperienze ed è convinto che un approccio interdisciplinare, globale, sia l'unico metodo per affrontare una società complessa. Aggiungo che siamo altresì convinti che il narcisismo sia la malattia

infantile della cultura, così come il personalismo, per cui il lavoro di gruppo è l'inizio e il fine del nostro lavoro».

**Ci può anticipare qualcosa sulla prossima stagione? In Duomo continueranno gli eventi in collaborazione con l'arciprete, monsignor Luigi Manganini?**

«In Duomo, il 22 ottobre, metteremo in scena una serata sul tema della Bellezza, per festeggiare l'imminente conclusione dei lavori di restauro».

**E il ciclo Cultura in Galleria alla libreria Rizzoli?**

«Prosegue. È il mio omaggio alla civiltà della lettura. E avrà come ospiti alcuni dei più importanti filosofi occidentali».

**Lei auspica una compartecipazione del mondo della moda al mondo dell'arte. Ma ci sono possibilità concrete di collaborazione?**

«La moda è un lato del Quadrilatero che comprende commercio, storia e cultura. Moda e commercio sono già collegati, la storia è rappresentata dagli edifici ottocenteschi e la cultura è quella che potrebbe saldare, per esempio, il dialogo tra grif-

fes e musei. Metterli in relazione non è facile, ma possibile. Tuttavia

distinguiamo: una cosa sono gli stilisti con le loro fondazioni, un'altra le aziende. Dei primi bisogna toccare l'orgoglio, convin-

centandoli ad impegnarsi per ragioni etiche. Per le aziende, invece, occorre inventare strumenti fiscali, in chiave locale, per rendere più convenienti sponsorizzazioni e contributi. Sarebbe bello che le boutiques del centro destinassero una piccola parte del loro utile, anche lo 0,5 per cento, al finanziamento delle aperture straordinarie dei musei».

**Milano ha perso un'anima burrascosa ma appassionata d'arte come Vittorio Sgarbi. A suo avviso quali sono le caratteristiche essenziali per un buon creatore di cultura a Milano?**

«Sottile pazienza, una fede incolmabile, forza fisica, voglia di continuare ad interpretare, sempre».

**PROPOSTA**  
Ci vogliono nuovi strumenti fiscali per rendere allettanti le sponsorizzazioni

## Villa Reale al via con Rilke e la Grimaud

— MILANO —

**SI APRIRÀ** a metà settembre il cartellone degli eventi culturali di Villa Belgiojoso Bonaparte in via Palestro 16, di cui Massimiliano Finazzer Flory ha assunto recentemente la direzione artistica. Il progetto, intitolato «Milano si racconta», titolo che verrà declinato nelle lingue inglese, francese, tedesco, giapponese, arabo, si inaugura il 15 settembre alle 18 con lo spettacolo «L'altro viaggio di Rainer Maria Rilke» di e con Finazzer Flory: letture teatrali con Laura Marinoni,

all'arpa Federica Sainaghi e al violino Fulvio Liviabella, orchestrale della Filarmonica della Scala. A seguire, in data ancora da destinarsi, l'evento dedicato alla pianista Hélène Grimaud, presente anche alla Scala con tre serate nel mese di ottobre, autrice del best-seller «Variazioni selvagge» (Bollati Boringhieri): un romanzo in cui racconta come, di variazione in variazione, da brillante pianista della scena internazionale è diventata un'attenta osservatrice della vita dei lupi che ha imparato a conoscere una volta trasferitasi dalla Francia, dove è nata, all'America. **Ma. Ra.**

**Massimiliano Finazzer Flory, uno degli otto «saggi» designati dal sindaco Letizia Moratti per la Cultura a Milano**

**M**I ERO ABITUATO all'eccellente delitto estivo, di miliardaria, contessa o personaggio in vista nel, mi si passi questo termine che è rivestito di moquette, jet-set. Il delitto che, più che atto criminoso, sembrava colpo di teatro per tenere alto il morale della truppa teledipendente. Mi dovrò arrendere all'idea che per quest'anno non se ne fa nulla, e non certo per carenza di miliardarie o contesse. La montagna ci mette del suo, uccidendone a più non posso. Sembra addirittura che patisca la concorrenza delle autostrade o che, rinunciando al tradizionale aplomb, alla severa, intransigente, anche stucchevole a volte, immagine di serietà, si sia fatta irretire dalle sirene dei titoli in prima pagina e dei servizi in prima serata. Oppure, al contrario, che stia ribadendo crudelmente proprio il suo carattere di monta-



**VITALI-TÀ**  
di ANDREA VITALI

## Ma il crimine non paga le vacanze degli assassini

gna: la salgano solo i competenti, gli altri, dilettanti allo sbaraglio esaltati e dopolavoristi, la guardino solo da lontano, in cartolina o non la guardino affatto. Ma ci sono quelle altre morti che danno di che pensare.

Quelle bianche che, con la neve delle cime inviolate, non hanno niente a che vedere. Sono quelle sul lavoro che, con un ritmo impressionante che macina cadaveri su cadaveri ogni giorno, promettono di diventare un avversario pericoloso in questa classifica di ammazzamenti. Hanno già superato, leggo in un titolo di giornale, le morti per omicidio. E mi pare grottesco un titolo siffatto, mi suona come un bestiale invito agli assassini a tirar su le braghe, a riprendere il loro lavoro, a non adagiarsi sugli allori. Che gli assassini siano andati anche loro in vacanza per un po'? Ma allora, mi chiedo, se è vero che il crimine non paga, dove diavolo sono andati a prenderli i soldi necessari per pagarsele queste vacanze di mare o di montagna?